

---

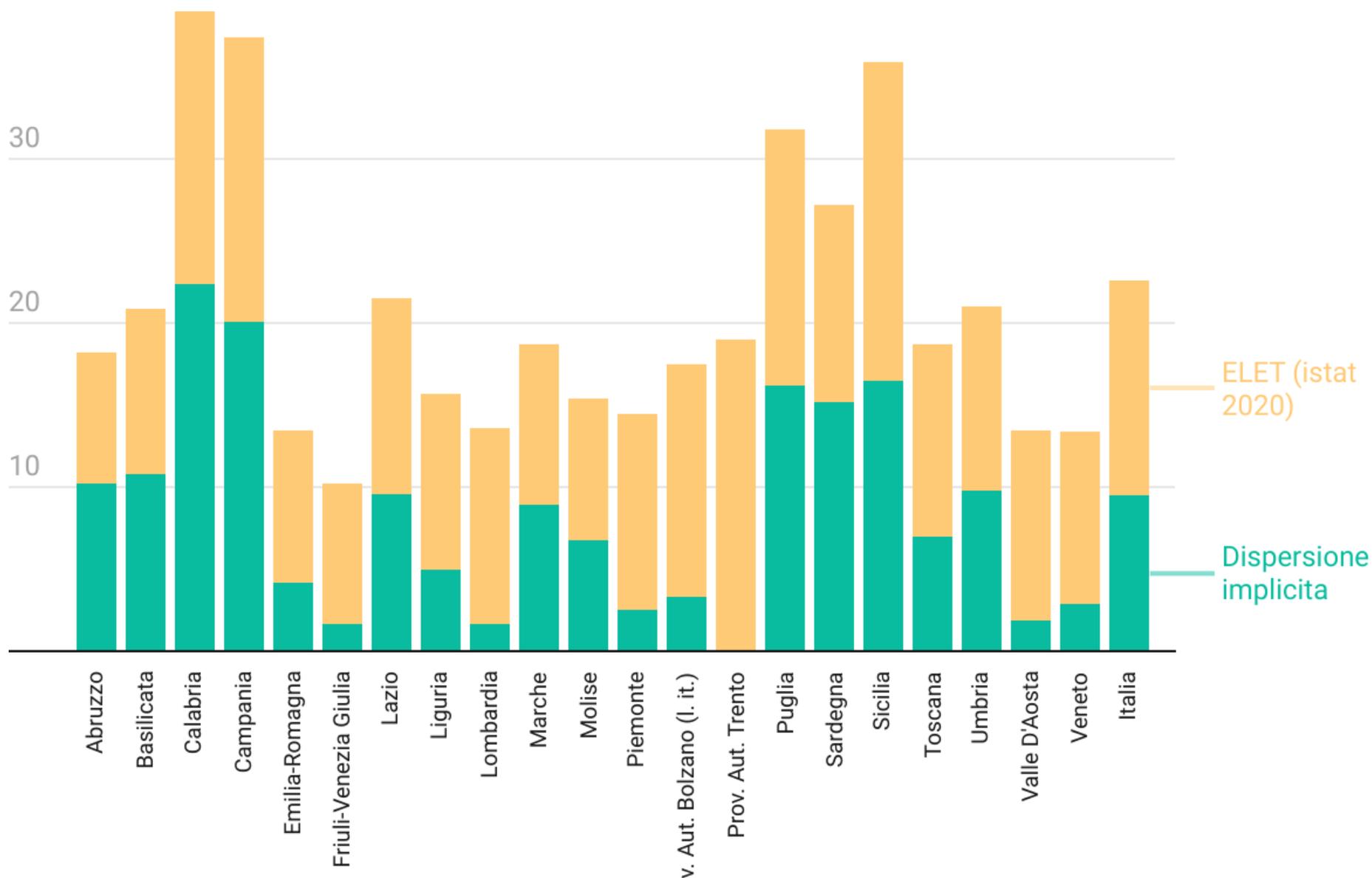
# **I Risultati delle Prove INVALSI 2021**

---

I dati da cui vogliamo partire...



**In Italia il 23% dei giovani della fascia di età 18-24 anni o ha abbandonato la scuola o l'ha terminata senza acquisire competenze di base minime.**



*Questo significa che quasi uno studente su quattro ha abbandonato la scuola o l'ha terminata senza acquisire le competenze di base minime.*

## **Ma chi sono gli studenti che rimangono indietro?**

Attraverso i dati INVALSI di quest'anno scolastico si osserva che la **dispersione implicita è aumentata maggiormente per gli studenti che provengono da ambienti meno avvantaggiati.**

Se nel 2019 il 7,3% degli studenti con un ESCS sotto la media è uscito dalla scuola senza le competenze minime richieste, nel 2021 questo fenomeno è **aumentato di 5 punti percentuali**, arrivando al 12,3%.

## **Senza i dati INVALSI alcuni fenomeni rimarrebbero nascosti**

Grazie alle Prove INVALSI è possibile quindi far luce su un fenomeno preoccupante che rischia di rimanere fuori dalle statistiche ufficiali. **Questi giovani, che conseguono il titolo di scuola superiore, ma senza avere raggiunto le competenze fondamentali previste, rappresentano un'emergenza per il Paese.**

Poter individuare, numericamente e geograficamente, chi sono i giovani che ricadono nella categoria dispersione implicita significa poter pianificare azioni di supporto in modo da ridurre le difficoltà che si troveranno ad affrontare non solo nello studio ma per il resto della vita.

La **dispersione scolastica** non significa solo **abbandono scolastico**.

Quando si parla di dispersione scolastica dobbiamo far riferimento a una **molteplicità di aspetti e di concause** che cambiano in relazione ai diversi contesti sociali, geografici e ai livelli educativi. Gli effetti di questo complesso fenomeno inoltre non sono circoscritti al periodo formativo.

Il rischio per gli alunni che sperimentano l'**insuccesso scolastico**, in tutte le forme è di **perdere la fiducia** in sé stessi e nella collettività, condizionando il proprio futuro.

## I fattori di rischio

Ci sono molti fattori che possono contribuire a far nascere un **rapporto difficile tra allievi e Scuola**.

Alcune **variabili sono legate agli allievi e al contesto** in cui vivono:

- **difficoltà cognitive e di apprendimento**
- **demotivazione** verso lo studio e la Scuola
- **senso di inadeguatezza** per quanto concerne la possibilità di raggiungere risultati scolastici soddisfacenti (autoefficacia)
- **condizione socio-economica**, anche nel senso ampio di contesto familiare (il titolo di studio dei genitori, il sentimento generale della famiglia verso lo studio e la partecipazione scolastica)

**Altre variabili si riferiscono invece alla Scuola**, non solo come infrastruttura fisica ma anche come ambiente di relazione che accoglie e ascolta i messaggi e i bisogni educativi espressi dagli allievi:

- **contesto geografico** e abitativo in cui la scuola opera
- **relazione tra studenti e insegnanti**
- **qualità della didattica** attuata
- **basse aspettative** nella scuola sulla capacità del sistema formativo di incidere sulle opportunità future degli studenti

## Fattori di sistema

Esistono poi motivi più ampi, **fattori macro come il sistema sociale, culturale e economico del Paese** dai quali studenti e Scuola sono influenzati:

- il mercato del **lavoro**
- i cambiamenti delle **strutture sociali e culturali**
- l'**andamento demografico**
- fenomeni come la **diffusione della droga o la violenza**

## **L'abbandono scolastico**

Dalla coesistenza di questi e altri fattori peculiari del singolo studente possono prendere vita diverse **difficoltà relazionali**, sfaccettature dell'ampio fenomeno dell'*abbandono scolastico* o **dispersione esplicita**:

- studenti che si allontanano perché nutrono sentimenti di diffidenza nei confronti della Scuola (*disaffiliated*)
- allievi che non completano il ciclo di studi per la mancanza di competenze adeguate (*mortalità scolastica*)
- studenti che abbandonano, pur avendo strumenti adeguati perché non accettano le regole del sistema scolastico (*capable drop-out*)
- studenti che interrompono solo temporaneamente il percorso di studi (*stop-out*)
- allievi che la Scuola respinge, perché hanno delle difficoltà nel percorso di studi (*pushout*)

Ma esiste anche un altro tipo di dispersione: la **dispersione implicita**.

## **Una dispersione inapparente**

La dispersione implicita non è meno grave del lasciare la Scuola, ma è più invisibile.

Si verifica quando gli allievi **frequentano la Scuola ma non traggono dall'esperienza formativa una preparazione adeguata**.

Una volta finiti gli studi non avranno gli strumenti per affrontare il futuro con competenza e consapevolezza.

Come scrive *Benedetto Vertecchi*, siamo davanti a una *dispersione inapparente, costituita da un livello scadente degli apprendimenti conseguiti da parte degli allievi*.

Questi allievi **sono regolarmente inseriti nei percorsi formativi** però:

- non hanno un legame autentico con la Scuola e gli insegnanti. La sfiducia verso i benefici che derivano dal sistema educativo mina giorno dopo giorno la loro **motivazione ad apprendere**
- hanno esiti di apprendimento al di sotto delle proprie **potenzialità**. La discrepanza tra i risultati raggiunti e le proprie capacità aumenta la frustrazione

Tutto ciò può portare a **conseguenze estremamente negative**:

- lo studente acquisisce il titolo di studio ma ciò non migliora le sue **condizioni di vita**
- l'apprendere perde significato nella scala dei suoi valori con un progressivo **impoverimento della società**
- la **sfiducia** nel sistema formativo e la **demotivazione** possono spingere ad abbandonare la scuola alimentando il fenomeno della dispersione esplicita

### Identificare i segnali della dispersione

Conoscere le caratteristiche e le cause della dispersione scolastica è importante per avviare **azioni di contrasto** che includano anche **percorsi di prevenzione** come:

- **Allestire condizioni di apprendimento commisurate** alle caratteristiche degli allievi
- **Scegliere le strategie più idonee a motivare gli studenti**
- **Promuovere sia gli apprendimenti disciplinari sia le competenze relazionali** con le modalità di organizzazione e gestione della classe ritenute adatte al contesto

Anche la **valutazione standardizzata** degli apprendimenti attraverso le **Prove INVALSI** è uno degli strumenti messo a disposizione della Scuola per stimare il fenomeno della dispersione e identificare eventuali

distorsioni dell'equità dell'offerta formativa e i divari educativi.

È infatti molto importante **individuare i segnali di difficoltà** di relazione tra allievi e Scuola **fin dai primi anni di studio** e agire su questi per migliorare il clima di classe.

### **Learning Loss e emergenza Covid-19**

Gli studi sul *Summer Learning Loss* sono tornati drammaticamente attuali a causa della **pandemia** e **l'interruzione della didattica in presenza** avvenuta in tutto il mondo. Oltre 1,5 miliardi di studenti sono stati lontani dalla Scuola per periodi prolungati e si teme che stiano subendo una **perdita di competenze e conoscenze**.

*A causa dell'**emergenza Coronavirus**, la lontananza fisica dalla Scuola, dalle risorse che mette a disposizione e dalle relazioni educative che sono facilitate dalla frequenza in classe hanno prodotto negli studenti un **effetto Learning Loss cognitivo e socio-emozionale**? Se sì, in che misura?*

Inoltre, se esiste una **correlazione tra perdita di competenze e contesto socioeconomico**, come dimostrano le ricerche citate:

*cosa sta accadendo nei contesti geografici e culturali nei quali, già precedentemente all'emergenza sanitaria, si registravano tassi allarmanti di **dispersione scolastica**, alti **divari di competenze** e altre manifestazioni della **povertà educativa**?*

La **Didattica a Distanza e la Didattica Digitale Integrata** sono intervenute in emergenza sia in Italia che in altri Paesi, affrontando problematiche come le **carenze tecnologiche**, la **rimodulazione dei piani didattici** e l'**aggiornamento dei processi valutativi**.

La risposta degli insegnanti è stata ed è eccezionale e commisurata a un periodo altrettanto fuori dal normale.

*Ma la didattica online e le opportunità formative che offre sono sufficienti a rispondere al ruolo fondamentale che la Scuola ha nelle società democratiche come la nostra?*

Cioè fare in modo che tutti gli alunni possano **accedere a istruzione e educazione** e **raggiungere i livelli di competenze considerati traguardi fondamentali per il proprio sviluppo umano**, indipendentemente dal contesto di provenienza?

*Per rispondere a queste domande è necessario disporre di dati certi per definire **quali sono i costi educativi del Covid-19**.*

***Misurare il Learning Loss** correlato alla pandemia permette infatti di avere una dimensione del fenomeno e progettare **piani didattici di contrasto**, tenendo conto dei singoli **contesti scolastici** e delle caratteristiche dei **territori**.*

## I LIVELLI DI APPRENDIMENTO NAZIONALI 2021

Un **risultato davvero critico** quello che viene registrato alla fine della scuola **secondaria di secondo grado**.

Quest'anno le prove sono state effettuate solo all'ultimo anno della scuola secondaria e i risultati indicano che **il 51%** di questi **studenti non raggiunge il livello considerato di accettabilità di competenze matematiche**

(nel 2019 erano il 42 %). Come già osservato, le competenze di un determinato livello scolastico sono comunque il risultato delle competenze sviluppate anche nei gradi scolastici precedenti. Quindi laddove si assuma che i risultati delle prove restituiscano un quadro significativo del livello di competenza degli studenti, è evidente che comunque i risultati di quest'anno non possono essere attribuiti solo a ciò che è successo in quest'ultimo difficilissimo periodo di scuola, ma anche gli effetti di una scuola già parecchio in sofferenza prima della pandemia.

D'altra parte, un'altra chiave interpretativa importante riguarda il grado di impegno con il quale sono state affrontate le prove: questo si potrebbe essere stato fortemente condizionato da quella stanchezza e demotivazione contingente di cui abbiamo parlato all'inizio.

Al netto di queste considerazioni, resta interessante (e preoccupante) l'analisi dei dati comparativi: **l'incremento delle quote degli studenti con difficoltà sia molto maggiore tra coloro che provengono da famiglie svantaggiate e nelle aree del Sud Italia.** Se la Dad ha avuto un effetto negativo dal punto di vista educativo, i risultati INVALSI, sembrano suggerire che la pandemia possa aver agito con maggiore violenza proprio sulle situazioni più critiche, incrementando i contesti di povertà educativa e mettendo ancora di più in crisi l'essenziale funzione perequativa della scuola. In altre parole, la difficoltà del sistema nel garantire a tutti e a ciascuno buoni livelli di competenza è aumentata proprio negli ambienti più svantaggiati. Nella conferenza di presentazione dei risultati si è giustamente parlato, più che di Dad, di "scuola da casa" e delle gravissime disuguaglianze che questa visione porta con sé.

**I dati più gravi e preoccupanti sono, però, quelli relativi alla dispersione scolastica.** Secondo il rapporto INVALSI 2021 in Italia il 23% dei giovani della fascia di età 18-24 anni ha abbandonato la scuola o l'ha terminata senza acquisire competenze di base minime (nel 2019 erano il 22,1%). In particolare preoccupa l'aumento della **dispersione scolastica implicita, cioè la percentuale di studenti che pur non essendo dispersi non hanno acquisito competenze di base minime, che dal 7% del 2019 sale quest'anno al 9,5%, raggiungendo nel solo Mezzogiorno il 14,8%.** Inoltre, ciò che forse allarma di più è che, come sottolineato da Roberto Ricci, i contesti che hanno maggiormente bisogno di un intervento spesso sono proprio quelli che tendono a non fornire dati. Questa riflessione lascia immaginare contesti di ulteriore sofferenza rispetto

alle già immense fragilità che queste prove hanno messo a fuoco, contesti di estrema povertà educativa nei quali la scuola da sola non riesce a intervenire in maniera efficace.

## **IL NOSTRO PUNTO DI VISTA E I DATI CONTESTUALIZZATI DEL NOSTRO ISTITUTO**

Le polemiche sull'opportunità, dapprima di svolgere le Prove e conseguentemente di condividerne le rilevazioni, lo scorso anno, al termine del periodo di emergenza pandemica, che ci ha costretti a lavorare quasi esclusivamente in DaD e poi a rientrare gradualmente con modalità mista, ha reso legittime le perplessità di tanti di noi circa il fatto se fosse necessario rilevare statisticamente quanto la scuola stesse soffrendo e con lei tutti gli attori maggiormente coinvolti: studenti, insegnanti e dirigenti.

Dall'altra, ancora una volta, sono emerse problematiche rilevate già prima della pandemia ed endemiche alla scuola italiana che tutti conosciamo, come problemi di discriminazione sociale, di disuguaglianza e un tasso di dispersione scolastica molto alto soprattutto nelle aree del sud, la maggior parte dei quali sono riconducibili ai mancati interventi e investimenti sulla scuola e sul settore dell'educazione e dell'istruzione che caratterizza costituzionalmente il nostro Paese nella indifferenza quasi generale non solo della politica ma anche della società civile.

In questa direzione è evidente che il quadro di grandissima sofferenza – restituito dai risultati delle prove INVALSI dello scorso anno – vada letto in una cornice interpretativa più complessa rispetto alla mera lettura in termini di “risultati della Dad”.

In questo senso non sono mancati articoli e chiavi di lettura meno superficiali ai quali potremmo utilmente prestare attenzione, come i post del *sito Maddmaths* per la Matematica e la divulgazione didattica, ma anche alcuni proposti dal sito dell'Accademia della Crusca, o ancora quelli di AIDITALIA per la dislessia.

Queste analisi più approfondite, pur accogliendo come dato di fatto che i risultati, in generale, non sono confortanti per la nostra scuola italiana, ribadiscono che questa non è una novità di quest'anno e che, come ha dichiarato **Roberto Ricci**, responsabile Area Prove INVALSI, in una recente intervista **“È del tutto inappropriato attribuire i risultati presentati alla DaD, non è corretto e non ci permette di capire bene cosa si può fare, anzi, cosa è necessario fare”**.

La didattica a distanza non può essere demonizzata: imposta dalla pandemia, è stato l'unico mezzo che ha consentito di fare scuola in un lungo periodo di difficoltà estrema. Ovviamente la soluzione di emergenza non poteva risolvere problemi preesistenti. Al contrario: il contesto difficile ha reso più evidenti le precedenti insufficienze educative e i divari territoriali della nostra Nazione.

In particolare, per quanto riguarda **la Scuola secondaria di secondo grado, i risultati nazionali del 2021** (paragonati a quelli del 2019) sono più bassi in Italiano e in Matematica, modeste le variazioni in Inglese (sia lettura sia ascolto). Non raggiunge livelli soddisfacenti il 44% degli studenti per Italiano (9 punti percentuali in più rispetto al 2019), il 51% per Matematica (9 punti percentuali in più rispetto al 2019), il 51% per Inglese-lettura (3 punti percentuali in più rispetto al 2019), il 63% per Inglese-ascolto (2 punti percentuali in più rispetto al 2019). **Il calo è vistoso per Italiano e Matematica, più contenuto**, con oscillazioni poco più che fisiologiche, **per Inglese**. Un elemento accomuna i diversi ordini di scuola e richiede particolare attenzione, **i divari territoriali tendono ad ampliarsi. In generale gli studenti del Nord e del Centro ottengono valutazioni migliori rispetto a quelli del Sud** (se ci riferiamo alle verifiche sostanziali, non i voti conseguiti alla fine dell'anno scolastico, i criteri di giudizio sono diversi). **In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali sfavorevoli.**

**La nostra scuola si presenta sostanzialmente in linea con questi dati, registrando un “effetto scuola” in linea, anche se analiticamente di poco al di sotto dei livelli del Lazio, del Centro Italia e nazionali.**

**Restituzione dati 2021 per l'Istituzione scolastica RMTD48000N. Scuola Secondaria di Secondo Grado - Ultimo anno. Ruolo: Referente per la valutazione**

**Tavola 8A - Italiano - Andamento negli ultimi anni scolastici Istituto nel suo complesso**

Anno scolastico	Istituto	Percentuale studenti a livello 1	Percentuale studenti a livello 2	Percentuale studenti a livello 3	Percentuale studenti a livello 4	Percentuale studenti a livello 5
2018-19	RMTD48000N	15,5%	28,2%	37,9%	13,6%	4,9%
<b>2020-21</b>	RMTD48000N	33,6%	37,2%	22,1%	4,4%	2,7%

Dal confronto dei dati relativi ai livelli di apprendimento raggiunti per l'ITALIANO, con i dati 2018-19 registriamo un aumento notevole di alunni che si attestano ai livelli 1-2 per l'Italiano, con un incremento di circa il 27%.

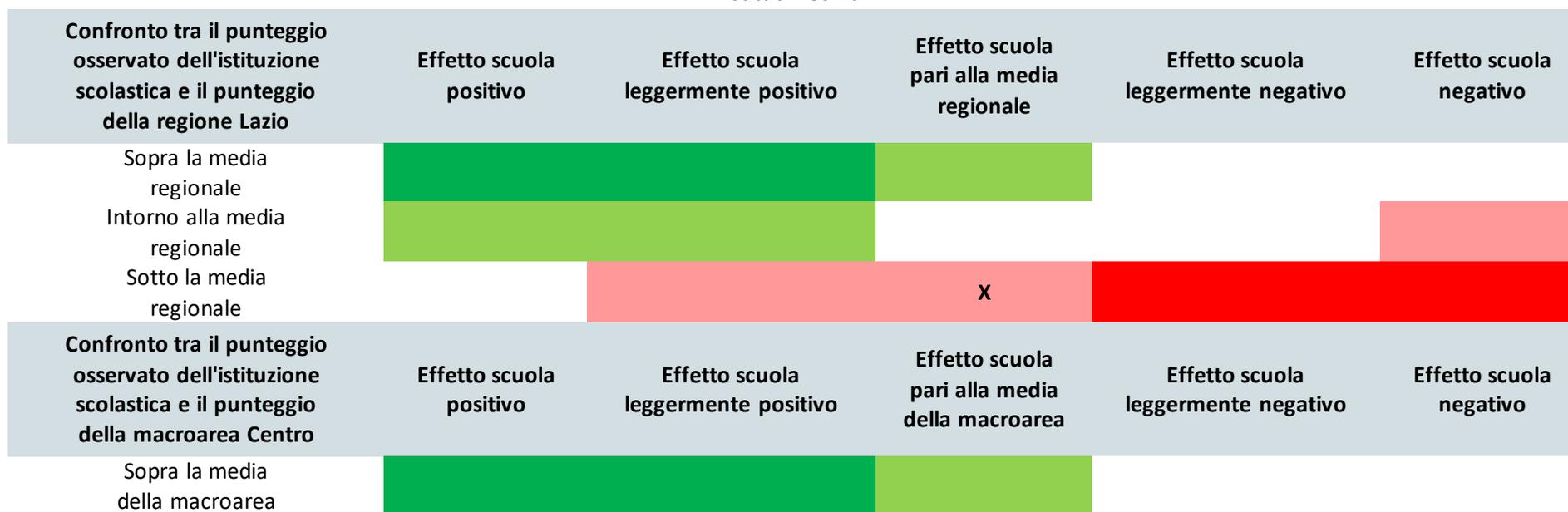
Per la Matematica l'aumento percentuale di alunni che si attestano ai livelli più bassi 1-2 è di circa il 31% rispetto all'anno 2019-19.

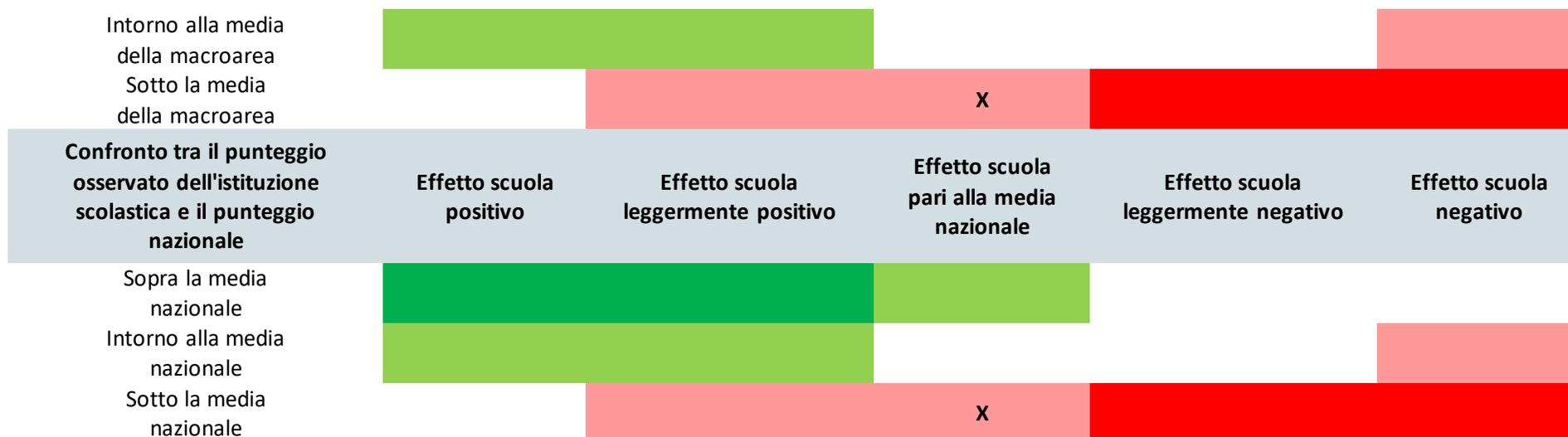
**Tavola 8B - Matematica - Andamento negli ultimi anni scolastici - ISTITUTO NEL SUO COMPLESSO**

Anno scolastico	Istituto	Percentuale studenti a livello 1	Percentuale studenti a livello 2	Percentuale studenti a livello 3	Percentuale studenti a livello 4	Percentuale studenti a livello 5
2018-19	RMTD48000N	13,6%	35,0%	26,2%	20,4%	4,9%
<b>2020-21</b>	RMTD48000N	52,3%	27,5%	16,5%	3,7%	0,0%

**Tavola 9A - Effetto scuola Italiano**

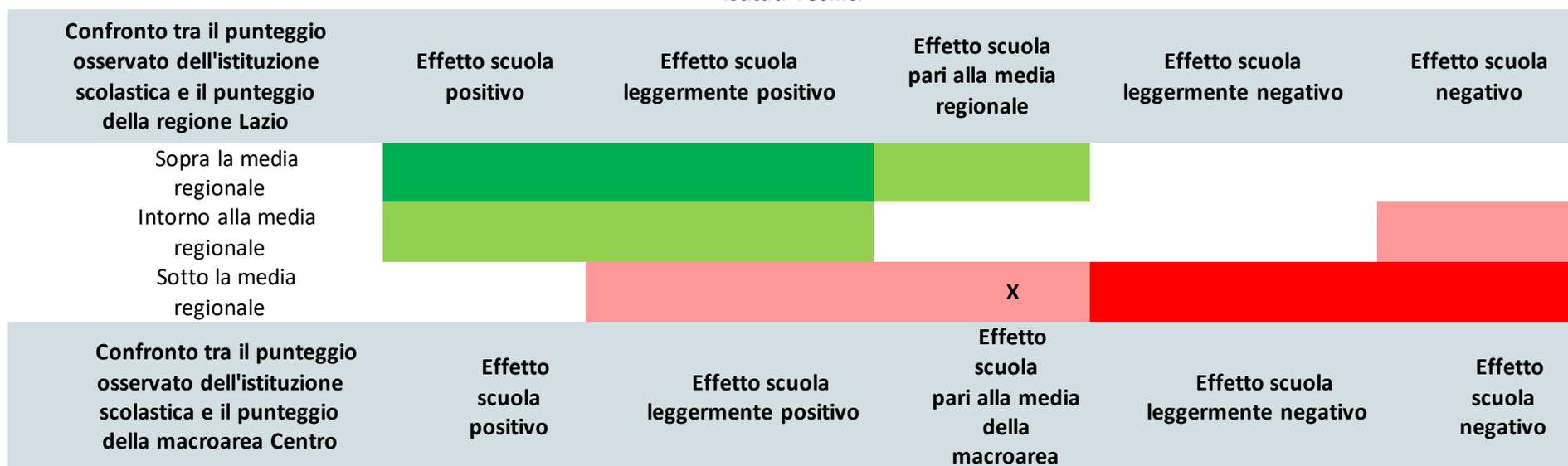
Istituti Tecnici





## Tavola 9B - Effetto scuola Matematica

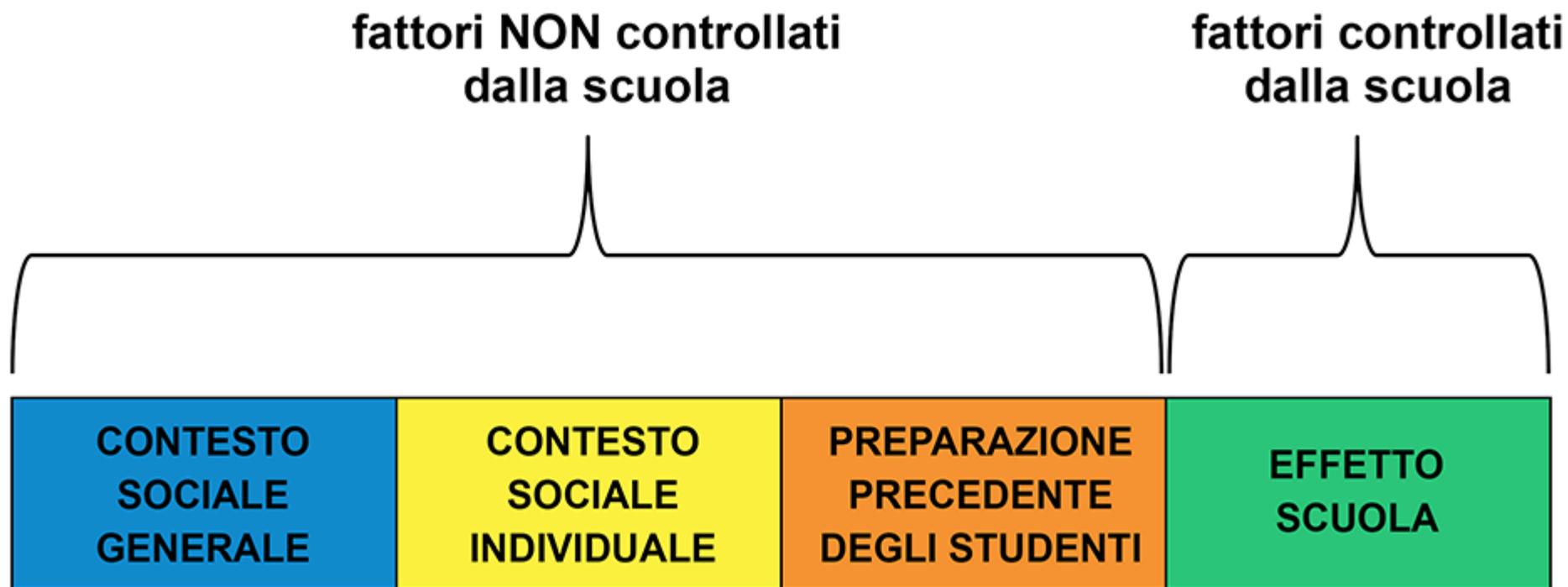
Istituti Tecnici





Sappiamo che l'effetto scuola valuta anche il peso dei fattori esterni alla scuola rispetto a quelli interni. Spesso sono fattori in entrata o comunque precedenti, sui quali la scuola si trova a lavorare pur senza esserne l'origine e sui quali può e deve cercare di incidere lungo il percorso.

Questo parametro, dunque, ci può consentire di vedere più realisticamente **il contributo dell'istituto scolastico al cambiamento del livello di competenze degli allievi**.



Un istituto che ha ricevuto un punteggio relativamente basso potrebbe aver avuto un effetto scuola positivo, perché rispetto ad altri istituti che operano in contesti simili potrebbe aver migliorato considerevolmente la preparazione degli studenti, anche se questa avrebbe bisogno di un ulteriore miglioramento.

**La scuola che funziona bene infatti non è solo quella che ottiene risultati eccellenti.**

È anche quella che, nonostante condizioni difficili, ha saputo comunque migliorare la preparazione degli allievi, **riducendo le disuguaglianze** di partenza.

Perché uno dei compiti fondamentali della scuola è proprio quello di dare a *tutti* gli studenti le stesse opportunità.

Allora al termine di questa analisi dei dati che non fa sconti alla nostra scuola come non ne fa all'intera scuola italiana, vogliamo soffermarci su un dato positivo interessante: se osserviamo questa tabella relativa **alla distribuzione degli studenti nei livelli di apprendimento delle competenze di Italiano, per origine**, ci salta all'occhio un dato sorprendente: se per gli stranieri di I generazione l'attestazione del 100% dei nostri studenti al livello 1 deve preoccuparci e farci riflettere, il dato relativo agli studenti di II generazione ci mostra un 20% di studenti al livello 5.

Restituzione dati 2021 per l'Istituzione scolastica RMTD48000N. Scuola Secondaria di Secondo Grado - Ultimo anno. Ruolo: Referente per la valutazione

Tavola 3A - Distribuzione degli studenti nei livelli di apprendimento per origine Italiano

Istituti Tecnici

Istituto/Dettaglio territoriale	Aggregazione (9)	Percentuale studenti a livello 1	Percentuale studenti a livello 2	Percentuale studenti a livello 3	Percentuale studenti a livello 4	Percentuale studenti a livello 5
RMTD48000N	nativi	31,7%	38,6%	23,8%	5,0%	1,0%
RMTD48000N	stranieri I gen.	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
<b>RMTD48000N</b>	<b>stranieri II gen.</b>	<b>40,0%</b>	<b>30,0%</b>	<b>10,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>20,0%</b>
Lazio	nativi	26,5%	29,2%	33,1%	10,4%	0,8%
Lazio	stranieri I gen.	30,0%	45,9%	19,0%	5,1%	0,0%
Lazio	stranieri II gen.	51,7%	26,9%	14,5%	6,9%	0,0%
Centro	nativi	22,6%	29,7%	32,5%	13,5%	1,6%
Centro	stranieri I gen.	35,4%	46,5%	13,3%	4,8%	0,0%
Centro	stranieri II gen.	39,2%	32,6%	20,8%	7,5%	0,0%
Italia	nativi	22,1%	30,2%	31,8%	13,5%	2,5%
Italia	stranieri I gen.	25,3%	43,6%	26,5%	4,6%	0,1%
Italia	stranieri II gen.	26,7%	33,8%	28,4%	10,3%	0,8%

È un dato confortante da cui ripartire perché ci dice che in qualche misura il nostro istituto incide positivamente sugli studenti stranieri di II generazione e questo sta avvenendo già a prescindere

dall'attivazione di corsi specifici di Italiano L2 che pure, il nostro Istituto, attiverà per l'a.s. in corso. Questo dato ci dice anche che, essendo le prove Invalsi una valutazione di sistema, sta funzionando per questi ragazzi non solo l'insegnamento dell'Italiano ma anche l'accoglienza, il clima scolastico, la motivazione e la creazione di ambienti di apprendimento efficaci e molti altri aspetti di cui noi siamo artefici. Ricordiamoci che gli stranieri di seconda generazione fanno parte del capitale umano di questo paese per il futuro e riuscire ad incidere positivamente sulla loro formazione non è poca cosa.

In conclusione il nostro Istituto può ripartire da questi dati Invalsi con legittima fiducia per molti motivi:

- perché, come risulta dalla percentuale di studenti che hanno svolto le prove, ancora una volta non si è sottratto alla partecipazione alle prove e alla valutazione, neanche nel momento molto critico della pandemia e dei suoi drammatici effetti sulla scuola; non si sono sottratti i nostri alunni, non si sono sottratti i docenti, i referenti, il Preside;
- non ci siamo sottratti ad una trasparente analisi e comunicazione dei dati, nonostante sapessimo che non sono positivi, ed anzi in questo report si documenta e lascia agli atti la restituzione dei dati con opportuna contestualizzazione, per la consultazione presente e futura di chi volesse prenderne visione ma anche per lasciare traccia di un lavoro che stiamo facendo tutti e che non arretra davanti ai momenti di crisi e di risultati critici, al contrario aumenta i propri sforzi;
- non solo non ci siamo sottratti ma stiamo ripartendo quest'anno, con la nostra progettazione, anche da questi dati per avere sempre consapevolezza delle nostre criticità ma anche dai nostri punti di forza per poter migliorare e consentire ai nostri studenti di migliorare; vanno in questo senso l'innovazione didattica e digitale, gli aggiornamenti della formazione, i Progetti, il nuovo Atto di indirizzo, e tutto il lavoro che le funzioni strumentali, i coordinatori, i tutor, i docenti e tutto il personale della scuola sta svolgendo.

In questa valutazione di sistema che sono le Prove Invalsi, ancora una volta siamo stati e siamo disponibili ad autovalutarci e a farci valutare perché questa valutazione sia, per noi come per gli studenti, una valutazione formativa.

Nettuno 27.10.2021

La Referente per le Prove Invalsi (a.s. 2020-21)  
prof.ssa Cinzia Paradisi